



# L'INGANNO SVELATO

INTERVISTA A WILLIAM VOELKLE

Nel corso di un'intera esistenza trascorsa tra le miniature della Morgan Library, William "Bill" Voelkle si è dedicato con passione allo studio dei falsi, raccogliendo esemplari di eccezionale interesse e soprattutto mettendo a fuoco la personalità di un personaggio tanto abile quanto enigmatico: il cosiddetto Falsario Spagnolo

Sandra Hindman

Traduzione di Fabio Epifani

**Sandra Hindman**  
è fondatrice e presidente della galleria *Les Enluminures* (Parigi, Chicago, New York) e Professoressa Emerita di Storia dell'arte alla Northwestern University di Evanston (Illinois). È autrice di numerosi testi e articoli sui manoscritti medievali e sul Medioevo.

**W**ILLIAM "BILL" VOELKLE, Curatore Emerito presso la Morgan Library di New York, si è ritirato nel settembre del 2017 dopo cinquant'anni in questa illustre istituzione. Laureatosi in Matematica presso l'Harvard College nel 1961 e in Storia dell'arte nel 1965 presso la Columbia University, ha trascorso la sua intera carriera alla Morgan Library, fatta eccezione per un periodo in qualità di Professore esterno presso la New York University nel 1994. La sua eccezionale carriera comprende più di 60 pubblicazioni, la direzione di numerose mostre e la creazione del data-

base della Morgan Library CORSAIR, nel quale più di 60 mila immagini sono state messe a disposizione del pubblico. Dopo il suo pensionamento, una mostra dal titolo *Holy Hoaxes* ha voluto celebrare, presso la galleria newyorkese di Les Enluminures, una delle sue grandi passioni: i falsi. Il suo ruolo in questo campo, e in particolare nel determinare la fama del cosiddetto Falsario Spagnolo, era del resto ben noto grazie alla mostra tenutasi alla Morgan Library nel 1978 e focalizzata su questo artista, evento che fece di questo enigmatico personaggio l'unico falsario a cui sia mai stata dedicata una

mostra in un museo di rilievo. Una dozzina delle sue opere sono attualmente parte della collezione personale di Bill, la cui prima acquisizione risale al 1972. Molte altre completano questa eccezionale collezione: tra queste, alcuni codici etiopi del cosiddetto Synkessar Miniature Forger, pagine miniate copte e un'opera delle suore dell'abbazia di Maredret in Belgio.

**Come hai iniziato questa collezione, decisamente inusuale per un curatore museale?**

“Tutto è iniziato con il Falsario Spagnolo. Quando incominciai a lavorare presso la Morgan Library nel 1967, qualcuno si presentò con due dipinti dell'artista. Essendo ancora inesperto, un vero novellino, li mostrai all'allora curatore in carica John Plummer, che li identificò immediatamente come opere del Falsario. Ero sbalordito. Scoprii inoltre come fosse un artista già conosciuto alla Morgan. Il primo direttore della Pierpont Morgan Library, Belle de Costa Greene, fu la persona che per prima smascherò l'artista dandogli il nome con cui è noto e dimostrando che una strabiliante pittura su tavola di Sant'Orsola, attribuita al Maestro

**a fronte**

*William Voelkle, Curatore Emerito presso la Morgan Library di New York.*

**a fronte, nel riquadro**

*Sandra Hindman, Presidente della galleria Les Enluminures (Parigi, Chicago, New York).*

**a destra**

*Trittico con scena del Battesimo; sui pannelli laterali i santi Giorgio e Barbara, Falsario Spagnolo, Parigi, primo quarto del XX secolo.*

**in basso**

*Santa Marta doma la Tarasca, Falsario Spagnolo, Parigi primo quarto del secolo XX.*



Jorge Ingles, un artista attivo in Spagna verso la metà del Cinquecento, non avrebbe potuto essere “originale”, ma che fosse stata in realtà dipinta in epoca più recente da un “Falsario”. Da qui l'aggettivo “Spagnolo”. Belle de Costa Greene tenne inoltre una lista dei suoi lavori che, nel 1939, poteva contare 14 oggetti. John Plummer ha continuato la lista, arrivando fino a 50 e la mia attualmente ne conta più di 400 (117 pannelli e trittici, 11 manoscritti, 283 fogli). Si può quindi affermare che il Falsario Spagnolo è nato alla Morgan. Al presente, tuttavia, si sospetta che il suo stile non abbia nulla a che vedere con la Spagna, dal momento che sembra aver esercitato la sua professione in Francia, a Parigi. Senza alcun dubbio dipingeva per denaro e allo scopo di ingannare, sfruttando un mercato particolarmente attratto dal Medioevo.”

**In che anno hai acquistato la tua prima opera del Falsario Spagnolo?**

“Sebbene abbia acquisito la prima nel 1972 dalla galleria Schweitzer di New York, il Trittico di un battesimo con i santi Giorgio e Barbara sui pannelli laterali, non si tratta di quello che definirei il ‘fulcro’ stilistico dell'artista. Considero quindi il primo vero acquisto quello del 1974: una pittura su tavola raffigurante Santa Marta che doma la Tarasca, che resta a oggi una delle più grandi e importanti opere nello stile dell'artista. A questo proposito, mi ricordo di un aneddoto divertente. La tavola era in asta presso William Doyle Galleries di New York, dove compariva catalogato come ‘Madonna tedesca, diciottesimo secolo’. Iniziata l'asta, il mio avversario in sala continuò imperterrito a rilanciare le mie of-





**in alto**  
*Raccolta di vite dei santi, seconda parte, in Ge'ez, Etiopia, tardo XVII o inizio XVIII secolo con miniature del 1980, Synkessar Miniature Forger. Scritto per re Atse Yohannes I e la sua regina Sebl Wengel.*

ferte, costringendomi infine a rinunciare. Ad asta conclusa, mi recai dal vincitore affermando che avrei voluto includere il suo dipinto nella mia mostra sul Falsario Spagnolo. Sconcertato dalla scoperta, incolpò la casa d'aste per l'errore, nonostante lui medesimo lo stesse acquistando credendolo del Quindicesimo secolo. Si rifiutò di ritirarlo. Dopo aver parlato con Bill Doyle, titolare della casa d'aste, ebbi la possibilità di acquistarlo per soli 300 dollari. Il mio avversario e io diventammo amici e lo invitai all'apertura della mostra (Marta era sulla copertina del catalogo). Si offrì persino di comprarlo, affermando di essersi infine pentito di non averlo fatto prima. Naturalmente, rifiutai.”

**Come si è evoluta la tua collezione dopo l'iniziale interesse per il Falsario Spagnolo?**

“Ho incominciato a interessarmi ai falsi in altre culture e su una varietà di

supporti diversi in un periodo in cui i musei iniziavano a organizzare mostre come quella che si tenne a Minneapolis nel 1973 intitolata *Fakes and Forgeries* (Falsi e Contraffazioni) e che includeva, tra le numerose altre, anche un paio di opere del Falsario Spagnolo. Posseggo inoltre un piccolo gruppo di codici di un artista ora conosciuto con il nome di Synkessar Miniature Forger, un artista che si pensa abbia lavorato in Etiopia negli anni Ottanta [del Novecento, N.d.R.]. Questi codici miniati – con le rispettive licenze di esportazione – incominciarono infatti ad apparire sul mercato occidentale in quegli anni, e alcuni furono anche venduti come autentici da Sotheby's. Tuttavia, sotto l'imperatore etiope Hailé Selassié (1892-1975) nessun manoscritto di alcuna epoca avrebbe potuto essere esportato senza una licenza, rendendo virtualmente impossibile ottenere un manoscritto miniato di com-

missione reale. Inizialmente, né Sotheby's né nessun altro realizzò che il Synaxarium, ovvero una raccolta di vite di santi, era un testo piuttosto comune in Etiopia (la British Library ne possiede ben 24 esemplari), ma mai illustrato. Inoltre, essendo scritti in Ge'ez, poche persone in Occidente erano in grado di leggerli. Per questo motivo, questi codici miniati non destarono inizialmente sospetti. La maggior parte delle miniature erano dipinte sul testo e non mostravano segni di usura, contrariamente alla pergamena. Chiaramente chi concesse le licenze era al corrente della truffa. Uno dei miei Synkessar fu apparentemente fatto per Atse Yohannes e la regina Sebl Wengel che sono rappresentati nel frontespizio (f. 1v), mentre i loro sguardi innamorati si incrociano. La coppia è protetta dalla guardia reale, mentre Dio, circondato da angeli, la benedice dall'alto."

**Molte delle tue opere provengono da aste. Quale ruolo hanno giocato le case d'asta nella creazione della tua collezione?**

"Ho certamente beneficiato delle vendite in asta. Funziona in entrambi i sensi. Ho avuto anche la possibilità di acquisire degli 'originali' descritti come falsi. Una delle gemme della mia collezione è una pagina di corale miniata da un artista spagnolo del Quattrocento conosciuto come Maestro dei Cipressi, e autore di un'importante serie di corali della cattedrale di Siviglia. Le sue miniature spesso ritraggono dei cipressi nei paesaggi, da cui il suo nome. Nel mio caso la pagina fu venduta in asta a New York e descritta come dipinta da 'dame vittoriane'. Sapevo che non avrebbe potuto essere di epoca vittoriana e quando, alcuni anni dopo, il Getty Museum ne



**a destra**  
*Miniatura da un corale di un artista spagnolo del XV secolo conosciuto come il "Maestro dei Cipressi".*



acquistò un'altra, realizzai che anche la mia era dello stesso artista.”

**Qual è il tuo acquisto più recente?**

“La mia risposta ci riporta a un'altra storia. Un giorno, un collega di nome Ovidio (tra tutti i nomi...) si presentò con una sacca piena di antichi codici Maya (VII-X secolo). Semplicemente incredibile! Se autentici, sarebbero stati i più antichi manoscritti miniati delle Americhe. Che scoperta! Avevano addirittura passato i test di datazione al Carbonio 14. Poi tutto crollò... Inviai le immagini a Michael Coe, esperto in glifi Maya all'università di Yale, il quale sostenne che i glifi fossero falsi. I test infatti erano stati fatti sul supporto, ma non sui di-

egni. La frode fu smascherata del tutto quando si scoprì che manoscritti datati in epoche completamente diverse erano stati miniati dalla mano dello stesso artista. Anche il Falsario Spagnolo era solito dipingere su manoscritti antichi, dal quattordicesimo fino al sedicesimo secolo. Questa storia non divenne mai pubblica e non so che fine abbiano fatto i manoscritti. Tuttavia l'esperienza fu affascinante. Ho inoltre recentemente fatto visita a un mercante specializzato in arte precolombiana chiedendogli se mai li avesse rivisti sul mercato. Con grande sorpresa, scoprii che era in possesso di un falso del Codice Colombino, un codice mixteco del dodicesimo secolo conserva-



**in alto e a destra**  
*Il sacrificio di "Lord Eight Deer Jaguar Claw",  
 Messico del Sud?, inizio  
 del secolo XX.*



**a sinistra**

*Natività, opera probabilmente di sorella Marie Madeleine Kerger dell'abbazia di Maredret, Belgio, circa 1920. Copia del folio 8v del MS M.72 della Morgan Library (Ghent, ca. 1270-1280).*

**in basso**

*Battesimo di Cristo, Fiandre, secolo XVI.*

to al Museo Nazionale di Antropologia di Città del Messico: lo acquistai immediatamente.”

**Qual è il “pezzo” preferito della tua collezione?**

“Ne ho un paio. Prima di tutto una bellissima miniatura della Natività, copia del manoscritto Ms. M.72 della Morgan Library. Non si tratta di un falso vero e proprio, ma piuttosto, come dicevo, di una copia o di un facsimile, dal momento che le suore di Maredret utilizzano tecniche e stili d'epoca medievale per creare 'miniature moderne'. Ciò che mi affascina della mia collezione è la possibilità di apprendere sempre di più su queste opere. E così, per spiegare il mio interesse per questa miniatura, devo raccontare un'altra storia. Alla Morgan c'è un manoscritto delle suore di Maredret (Ms. M.658) con una miniatura che mostra degli arcieri che tirano frecce ad alcuni dirigibili: una sorta di ricordo illustrato della presenza delle truppe tedesche in Belgio durante la prima guerra mondiale. Fu acquistato da J.P. Morgan, il figlio di Pierpont, con l'aiuto di Sir Frederick Kenyon, direttore del British Museum, nel 1921, e quindi donato alla biblioteca. Così, quando recentemente Maggs ha messo sul mercato una Natività inviata come cartolina di auguri natalizi (firmata 'Affectueux souhaits de Noel, Cecile de Hemptinne') a Lady and Sir Frederick Kenyon nel 1920, la comprai immediatamente riconoscendola come una

copia del folio 8v del Ms. M.72 della Morgan Library. Ma questo non era l'unico legame. Greene aveva infatti inviato alle suore una copia del 'Catalogo dei Manoscritti delle biblioteche di William Morris e Richard Benet' di M.R. James, che includeva alcune immagini, tra cui f. 8v di M.72: la fonte della copia! Kenyon fece molto per promuovere il lavoro delle suore. La Natività è molto probabilmente opera di sorella Marie Madeleine Kerger (1876-1959), di cui lo stesso Kenyon tessè le lodi in una lettera a Dyson Perrins del 6 gennaio 1921. La seconda invece è una miniatura in stile fiammingo del sedicesimo secolo che ho acquistato da Swann's, in cui l'artista usa con abile ingegno temi acquatici nei margini che circondano quello che è il tema principale: il battesimo di Cristo. Pesci e tartarughe nuotano nella vegetazione, mentre in due tondi Mosè fa scaturire l'acqua dalla roccia, e la figlia del Faraone trova Mosè nei giunchi del Nilo. Quest'ultima, oltretutto, include le piramidi di Giza! Nulla è in vendita. E del resto che prezzo si potrebbe dare a un 'meraviglioso inganno'?" A

